

CRONACA

Cresce il fatturato dell'azienda trapanese confiscata al boss Virga - Terreno in uso gratuito

La rinascita di Calcestruzzi Ericina passata dalla mafia ai dipendenti

DI GIOIA SGARLATA

La nuova primavera dell'azienda è già nel nome dell'impianto: Rose. Ovvero: Recupero omogeneizzato di scarti edilizia, l'unico in tutto il meridione, costato oltre due milioni e costruito nell'area della Calcestruzzi Ericina, a Trapani.

Il primo investimento di questo tipo realizzato su un'azienda confiscata è l'ultimo tassello di un'avventura imprenditoriale iniziata nel 2004.

Protagonisti, i dipendenti della Calcestruzzi Ericina, l'azienda confiscata nel 2000 al boss Vincenzo Virga.

Un cammino lungo, a tappe: prima la collaborazione con Libera di don Luigi Ciotti, poi nel 2008 la nascita della cooperativa - Calcestruzzi Ericina Libera - per rilanciare l'impresa sui binari della legalità. Infine il 18 dicembre scorso, il provvedimento della prefettura di Trapani per la «destinazione all'affitto, a titolo gratuito», del patrimonio della Calcestruzzi Ericina Srl in favore della neo Calcestruzzi Ericina Libera.

«Adesso - dice il presidente della coop **Giacomo Messina**, 45 anni - siamo in attesa dell'as-

segnazione da parte del demanio. Si tratta del primo provvedimento del genere in Italia».

L'impresa produce calcestruzzo per cemento armato in tre impianti produttivi: il principale a Trapani nella zona industriale, il secondo a Valderice e il terzo nell'isola di Favignana.

«Dopo la confisca - racconta Messina - la Calcestruzzi rischiava di chiudere per un crollo delle commesse. Da qualche anno, invece, la situazione è migliorata e il fatturato ha ripreso quota nonostante la crisi dell'edilizia».

Non solo: grazie a Rose, la Calcestruzzi ha diversificato le sue attività. «Nel corso del 2004 - racconta Messina - l'associazione Libera ha coinvolto l'Anpar (Associazione nazionale produttori agglomerati riciclati) e la società Pescale, affiliata all'Anpar, per verificare la fattibilità di una integrazione tra le attività tradizionali della Calcestruzzi e una nuova filiera d'impresa, quella del riciclaggio degli inerti, peraltro strettamente connessa alla produzione del calcestruzzo. È stata analizzata la fattibilità, anche sotto il profilo della gestione economica per garantire nuove prospettive di mercato alla nostra cooperativa e

per migliorare la gestione del territorio e dell'ambiente attraverso il recupero e la valorizzazione di rifiuti delle attività di costruzione edilizia, altrimenti sprecate e destinate a inquinare il territorio. Per trasformare, insomma, i rifiuti in risorse e materia prima per la stessa filiera produttiva».

L'intervento oggi è stato realizzato ed è il primo del genere in Italia su un bene aziendale confiscato. La Calcestruzzi Ericina Srl in amministrazione controllata, nonostante il finanziamento ottenuto dall'Irfis - Mediocredito della Sicilia Spa (a valere sulla misura Por Sicilia 4.01.c) per 1.137.612 euro e utilizzando proprie risorse finanziarie accantonate durante gli anni di difficile gestione per 362.388 euro ha dovuto indebitarsi sul mercato bancario per coprire il complessivo investimento pari a 2.200.000 euro con un mutuo ventennale di 700.000 euro, che adesso sarà pagato dagli stessi dipendenti per i prossimi vent'anni. Ma tant'è.

Se dopo la confisca, le commesse della Calcestruzzi Ericina si erano assottigliate all'improvviso, dal 2004 sono tornate a prendere quota.

Prima, dunque, periodi di Cas-



■ I soci e i dipendenti della cooperativa



■ L'impianto denominato Rose (Recupero omogeneizzato scarti edilizia)

sa integrazione; poi grazie anche all'intervento dell'ex prefetto Fulvio Sodano un grosso contratto di fornitura per il rifacimento delle banchine del porto di Trapani nel 2002/2003.

Nel 2005, arriva la più grossa commessa nella storia dell'azien-

da: quattro milioni di euro per i lavori dell'America's Cup di vela.

Nell'ultimo anno, nonostante la crisi del settore, l'impresa ha avuto un volume di affari di un milione e 400mila euro. ■